

terminò per dirmi che sarebbe andato a fargli visita ei medesimo prima di notte. Indi mi propose di stabilirmi a Tripolitza , promettendomi la sua protezione: ma allorchè gli dissi che la mia sorte era inseparabile da quella de' miei compagni, mi congedò facendomi degli elogi. La notte seguente giunse *Avramioti*, e questa notte fu l' ultima pel *deftar-kiaya* che fu sotterrato all' alzarsi del sole. Si sparse voce ch' ei fosse stato avvelenato, sebbene se ne potesse spiegare la morte senza incolpare alcuno, perchè la febbre pestilenziale che regnava allora spaventosamente avrebbe potuto farlo morire quasi all' improvviso, ma colà più che altrove si dura fatica a credere che un gran personaggio muoia come un altr' uomo.

Il *deftar-kiaya*, come funzionario pubblico, ebbe confiscati i suoi beni, ed un *capidgi-basci* spedito dalla Su-